

Riguardo l'Europa e l'Unione Europea (EU) in particolare, Russia Cina e Stati Uniti hanno tre strategie diverse.

Gli Stati Uniti sono il principale “ombrello di sicurezza” per l'Europa dalla seconda guerra mondiale. Con l'elezione di Donald Trump, come 45° presidente degli Stati Uniti, si afferma che queste relazioni potrebbero cambiare, ma in realtà le promesse e le affermazioni fatte in campagna elettorale devono poi misurarsi con i *checks and balances* dell'amministrazione presidenziale e con la *realpolitik* delle relazioni internazionali.

In Campagna elettorale, il presidente Trump ha ignorato l'UE, plaudendo al referendum britannico sulla Brexit e dando manifestazioni di simpatia all'allora leader del partito UKIP, Nigel Farage e ha anche criticato la NATO, definendola “obsoleta” e chiedendosi se valga la pena di invocare la clausola di difesa collettiva dell'art. 5 del Trattato di Washington in caso di possibile aggressione russa a Stati NATO dell'Europa orientale.

Tuttavia, il nuovo segretario alla difesa, Generale Mattis, ha riaffermato l'importanza della NATO e della presenza statunitense per la difesa europea. Allo stesso modo, entrato in carica, il presidente Trump ha rimodulato le sue affermazioni chiedendo agli alleati europei di investire di più nella difesa.

Il presidente Trump considera ancora la Brexit come un fatto positivo e nella visita a Washington del Primo Ministro Theresa May il 27 gennaio 2017, ha affermato che “la Brexit sarà una cosa fantastica” per il Regno Unito, mentre il primo ministro May ha confermato che Trump sostiene decisamente la NATO, riconfermando, quindi, la *special relationship* tra Washington e Londra.¹

Il presidente Vladimir Putin prosegue invece la sua strategia di influenza sull'Europa orientale, in particolare sull'Ucraina e facendo sentire il proprio peso ai paesi vicini come Polonia e Stati Baltici, oltre ad affermare la presenza nel Mediterraneo orientale attraverso il sostegno al regime di Assad in Siria.

Secondo alcuni, la strategia di Putin in Europa sarebbe ancora più sottile e mirerebbe a far eleggere politici vicini agli interessi russi nei maggiori paesi europei. Ad esempio, in Francia si starebbe avviando una campagna di disinformazione contro il candidato presidenziale socialista Emmanuel Macron, per avvantaggiare i candidati François Fillon e Marie Le Pen, entrambi più favorevoli alla Russia.²

La Cina non ha, chiaramente, interessi territoriali in Europa, ma interessi economici, che persegue “pacificamente” attraverso investimenti diretti esteri in società per azioni di paesi europei, incluse aziende considerate di settori strategici, come, ad esempio, l'energia elettrica o la telefonia mobile in Italia.

Si è molto discusso su di una vicinanza di Trump a Putin, ma in realtà non vi sono al momento conferme che le espressioni di stima possano trasformarsi in una partnership. Esistono interessi comuni nella lotta al terrorismo e all'ISIS, il presidente Trump non ha ancora sciolto la riserva sulle sanzioni alla Russia per l'Ucraina, ma ha affermato che potrebbero essere levate in caso la Russia collaborasse alla guerra a terrorismo e ISIS.

1 Marco Valsania “Trump a May: «La Brexit sarà una cosa fantastica per Londra»” Il Sole 24 ore, 27 gennaio 2017 <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-01-27/vertice-trump-may-le-nostre-relazioni-mai-cosi-forti-190102.shtml?uuid=AECX7WJ> ; Barney Henderson “Donald Trump tells Theresa May: 'Brexit is going to be a wonderful thing for your country' as two leaders hold hands at White House” the Daily Telegraph, 28 gennaio 2017 <http://www.telegraph.co.uk/news/2017/01/27/theresa-may-meets-donald-trump-white-house-live/>

2 Emanuele Rossi “La Russia sta pensando a un “piano-Hillary” contro Macron?” Formiche, 7 febbraio 2017 <http://formiche.net/2017/02/07/francia-russia-macron-assange/>

Dopo aver criticato la politica di “una sola Cina” telefonando al presidente di Taiwan, Trump ha affermato di essere pronto a collaborare con la Cina.³

Alcuni analisti suggeriscono che una possibile strategia per Trump potrebbe essere quella di concludere un accordo con la Russia in chiave anticinese. Gli Stati Uniti potrebbero, ad esempio, lasciare mano libera a Putin su Ucraina e Siria, chiedendo un appoggio nella regione Asia Pacifico contro l'influenza cinese. A suggerire questa strategia, oltre alla realpolitik, sarebbe la discontinuità rispetto alla politica del presidente Obama di avvicinamento alla Cina. Secondo alcuni potrebbe essere invece una riedizione della “diplomazia triangolare” alla rovescia. Negli primi anni '70, il presidente Richard Nixon e del segretario di stato Henry Kissinger operarono in riavvicinamento con la Cina in chiave antisovietica e Trump invece, si riavvicinerebbe alla Russia in chiave anticinese.⁴

Un avvicinamento americano alla Russia potrebbe però sollevare le proteste degli Stati europei orientali, in particolare la Polonia che ha il maggiore peso specifico tra essi, oltre ad avere per tradizione una lobby molto influente a Washington.

Infine, alcuni osservatori hanno coniato per le leadership politiche di Trump negli Stati Uniti, Putin in Russia, Xi Jinping in Cina e Erdogan in Turchia i neologismi “Trumpismo”, “Putinismo” o meglio “nazionalismo nostalgico”.⁵

Chi scrive è contrario ad accomunare leader politici di paesi e tradizioni politico-culturali molto differenti sotto uno stesso termine e crede che si tratti di semplificazioni giornalistiche.

Questo perché i “checks and balances” costituzionali e culturali non permettono, almeno in una democrazia consolidata come gli Stati Uniti, di rivoluzionare radicalmente tradizioni politiche e alleanze nel giro di pochi mesi. Diverso può essere il discorso su Putin, Xi Jinping ed Erdogan, che hanno dimostrato di poter modificare le norme costituzionali più facilmente, di fronte ad un potere legislativo meno forte rispetto all'esecutivo. Tuttavia le loro strategie globali derivano dagli interessi nazionali, o personali, e non da una “ideale” comunanza di interessi.

3 “Trump 'willing to work with Russia and China” BBC online, 14 gennaio 2017 <http://www.bbc.com/news/world-us-canada-38621025>

4 Cfr.: Vladislav Inozemtsev “This is what a deal could look like between Donald Trump and Vladimir Putin” The Independent, 3 febbraio 2017, <http://www.independent.co.uk/voices/trump-putin-us-russia-deal-syria-ukraine-what-it-might-look-like-a7561056.html>; Nicole Gaouette “Why Trump's tweets favor Russia over China” CNN, 5 gennaio 2017 <http://edition.cnn.com/2017/01/04/politics/donald-trump-russia-china/>; Simon Tisdall “Donald Trump attempting to play Nixon's 'China card' in reverse” the Guardian, 12 dicembre 2016 <https://www.theguardian.com/us-news/2016/dec/12/donald-trump-us-china-relations-taiwan-nixon>;

5 Gideon Rachman “Putin, Xi Jinping e Trump: attenzione al club dei nazionalisti nostalgici” il Sole 24 ore, 4 gennaio 2017 <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2017-01-03/putin-xi-jinping-e-trump-attenzione-club-nazionalisti-nostalgici-175647.shtml?uuid=ADJ5uWPC>; Akhilesh Pillalamarri “Trump, Putin, Xi, and the Return of Kingship” The Diplomat, 19 gennaio 2017 <http://thediplomat.com/2017/01/trump-putin-xi-and-the-return-of-kingship/>